Venerdì 13 Settembre 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 219.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

DALLA CAPITALE

Preparativi pel XX settembre — In Vaticano — Cose d'Africa.

ROMA, 11 settembre.

L'onorevole Galli ricevette stamane il senatore Todaro, il generale Heusch e i membri del Comitato organizzatore del Congresso ginnastico per stabilire definitivamente il programma del concorso ginnastico.

I ginnasti il 17 settembre a sera faranno una grande ritirata colle fiaccole percorrendo via Nazionale, via Ara Cœli e il Campidoglio, dove li riceveranno il sindaco e la Giunta. Nei Musei Capitolini si serviranno rinfreschi.

Il discorso pella commemorazione del 20 settembre delle Università italiane si farà nell'aula del Collegio Romano dal senatore Todaro.

Fra l'on. Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno, il comm. Sensales, direttore generale della pubblica sicurezza, il Prefetto e il Questore, vennero già prese tutte le disposizioni necessarie pel mantenimento dell'ordine durante le feste del XX settembre. I Prefetti di varie provincie fanno presentire nei loro rapporti che l'affluenza degli italiani a Roma assumerà le proporzioni di un vero e proprio pellegrinaggio patriottico e di una solennità senza precedenti.

***

Queste feste formano l'oggetto delle discussioni e dei discorsi dei Circoli clericali e vaticani, e mentre da taluni si approva la linea di condotta consigliata dal Papa, cioè la calma e la prudenza, da altri invece, dai più intransigenti, si vorrebbe qualche manifestazione popolare di protesta e anche qualche violenta protesta da parte del Papa. Però i consigli più miti sono quelli che prevarranno.

Il papa si mostra afflittissimo per la grandiosità che accennano di assumere quelle feste, e ne mostra apertamente il suo dispiacere ai suoi famigliari e ai personaggi di Corte, e insiste sempre col dire che queste feste sono un grave errore del Governo italiano.

***

La notizia data da alcuni giornali, che l'appoggio dell'Inghilterra nella definizione delle nostre questioni africane, si limiterebbe a concederci temporaneamente l'uso del porto e della città di Zeila, per farne una delle basi della nostra futura azione militare contro il Negus Menelick, è inventata di sana pianta non solo, ma la si può ritenere come una bassa insinuazione, fatta circolare col solito scopo di provare che l'Italia è assolutamente isolata in Africa e che non può contare sull'aiuto di nessuno. Noto che quei giornali sono italiani.

Sta il fatto invece che il generale Baratieri nel suo viaggio di ritorno a Massaua, si fermerà alcuni giorni in Egitto, dove conferirà con lord Cromer, agente diplomatico inglese e con Kitchener pascià, comandante delle truppe anglo-egiziane.

Queste conferenze costituiscono una nuova prova della identità di vedute dell'Italia e dell'Inghilterra, nella questione africana, e dimostrano come il Gabinetto di San Giacomo intenda di procedere di pieno accordo col Gabinetto di Roma.

L'EMIGRAZIONE
è veramente un gran male?

Dal giornale milanese *La Sera* togliamo il seguente notevole articolo sul fenomeno dell'emigrazione, che non da tutti viene considerato con larghezza di criteri spassionati e scevri da preoccupazioni politiche o partigiane:

« In Italia è invalso oramai il costume di considerare il fenomeno dell'emigrazione come una grande calamità nazionale.

I partiti radicali ed i loro giornali gridano a squarciagola contro il Governo che non pone argine all'esodo dei contadini, ed il fatto più che normale delle annuali correnti emigratorie, invece di porgere materia di studio positivo e pratico intorno alle leggi che governano la convivenza sociale, serve loro di giavellotto politico.

Così è che nell'ambiente artificiale in cui si svolge quotidianamente questa nostra vita politica, astraendo da ogni osservazione di fatto, s'è creato anche il pregiudizio contro l'emigrazione, di cui la origine e gli effetti sono assolutamente fraintesi.

A leggere i giornali ultra radicali, ogni centinaio di contadini che salpano dalla costa dell'Adriatico o del Mediterraneo è un brandello di carne viva che si dilacera dal corpo della madre patria.

Secondo il magnifico empirismo dei nostri ultrademocratici, per avere un Governo ed un ordine sociale perfetto, bisognerebbe che sia l'ultimo bracciante del fondo della Calabria potesse godere dagli agi e delle dolcezze d'un ricco patrizio; bisognerebbe ridurre ad uno stato assurdo di eguaglianza economica tutte le varie gradazioni sociali, in modo da cancellare ogni stimolo individuale o collettivo ad un'esistenza più alta e più produttiva; bisognerebbe che un *misticismo cenobitico riducesse* alla perfetta immobilità tutti i trenta milioni d'italiani.

***

Il fatto è invece, che l'emigrazione, come ogni altro fenomeno sociale, è determinata da leggi inesorabili contro cui è vano combattere, e produce conseguenze ed effetti tanto benefici ed utili, quanto è sempre, nell'ordine morale come nell'ordine fisico, l'attuazione spontanea d'una legge naturale e necessaria.

È noto che quando, entro un determinato spazio di territorio, si accumula una popolazione esuberante, non vi è che la valvola dell'emigrazione che valga ad impedire quei micidiali scoppi interni, determinati da una soverchia compressione di energie vitali.

Ora, l'Italia rappresenta in Europa il paese che ha maggiore densità demografica: 107 abitanti, crediamo, per ogni chilometro quadrato. È chiaro che più attiva, per le forze impellenti interne, dev'essere fra di noi la corrente dell'emigrazione.

Oltre a questa causa tutt'affatto locale, altre ve ne ha d'un ordine più generale. Basta ricordare l'immenso rifiuto di braccia che la rivoluzione meccanica ha cagionato nella produzione d'ogni paese.

Non è ovvio che questa gente, la quale a causa delle macchine non trova lavoro produttivo in un determinato spazio di terreno, vada a cercarlo altrove?

L'emigrazione ristabilisce, là dove manca, l'equilibrio fra i popoli, impedendo quelle immani catastrofi e quelle, lunghe e crudeli antropofagie storiche, come le sollevazioni di Spartaco, le *Jacqueries*, e le insurrezioni dei contadini di Germania.

I più facili e rapidi mezzi di trasporto, le agevoli comunicazioni, tutta un'organizzazione speciale tendente a distribuire proporzionalmente sulla terra la famiglia umana, rendono più spedita e semplice l'emigrazione, che per tal modo, in questa sua forma febbrile, appare come un prodotto immediato e necessario del progresso moderno.

***

Ed a torto credono alcuni che la così detta piaga dell'emigrazione sia una singolarità dell'Italia. Noi invece non facciamo che raggiungere su questa via i paesi che ci hanno preceduti. Tutte le Indie non sono esse popolate di Inglesi ed Olandesi? E le Americhe di Inglesi e di Spagnuoli? Ed i Francesi non si distendono studiosamente sulle coste settentrionali dell'Africa?

Ma qui ci si potrebbe dire che confondiamo l'emigrazione libera e spontanea con la colonizzazione ufficiale. Diciamo invece che l'una all'altra è correlativa. La colonizzazione ufficiale dei Governi non è logica nè proficua, se non quando segue e seconda una spontanea corrente di emigrazione.

Quindi è che se può ragionevolmente criticarsi la politica coloniale seguita sinora dai Governi che si succedettero in Italia, non è giusto nè utile ostacolare l'emigrazione spontanea, la quale, giova ripetere, non si riuscirà mai ad impedire, perchè prodotta da leggi naturali, che nessun vaniloquio di politicanti superficiali potrà vincere.

Si guardi invece le provincie che forniscono maggiore elemento emigratorio e si riconosceranno nelle condizioni di esse le cause determinanti il fenomeno, quali sono le condizioni dei terreni, la densità della popolazione, la tradizione locale, lo spirito degli abitanti, e via discorrendo.

***

Chi conosce bene quell'incantato e fecondo giardino che è la provincia di Lucca, ove, per antica tradizione, gran parte di quegli abitanti, col pretesto delle figurine famose emigrano nelle Americhe, sa che ad ogni piè sospinto nella ricca e ridente campagna incontra una fattoria, una villa, un podere modello, che, vi si dirà subito, appartiene al tale o tal'altro; il quale fece la sua piccola fortuna in America, ovvero il cui figlio o il cui fratello lavora laggiù e sostenta la famiglia in patria ed accumula risparmi cospicui.

Vi è a Lucca un banchiere dedito unicamente al commercio dei fondi fra gli emigranti alle Americhe e la madre patria, il quale ha così potuto accumulare qualche milione.

Ciò non vuol dire che tutti gli emigranti riescano a guadagnare delle fortune. Non è detto che pel solo fatto che si esce dal proprio paese si possa sottrarsi alla legge di selezione che *tende ad eliminare inesorabilmente* gli elementi deboli, meno atti alla lotta.

Ma innegabile è che l'emigrazione, considerata nel suo complesso, non è quella calamità che taluni voglion dire, perchè mentre dirada la popolazione là dove è troppo densa e dove sono più scarse le condizioni di vita, stabilisce per la madre patria un riflesso continuo di attività e di ricchezza.

***

Ond'è che piuttosto che declamare ed imprecare contro il Governo perchè è causa, come dice un giornale popolare di Roma, della miseria per cui molti emigrano, occorre far propaganda perchè la pubblica opinione obblighi i governanti a disciplinare e tutelare a tutto vantaggio dei cittadini e del paese il grande e provvidenziale fenomeno, sia col proteggerli efficacemente nella terra straniera, sia coll'incanalarne le correnti nei luoghi più adatti, sia col punire le esorbitanze degli speculatori, sia col migliorare l'ufficio dei consolati. Ma, qui entreremmo in un ordine di idee trascendenti l'argomento di questo articolo.

***

Ci basti per oggi aver succintamente dimostrato che le declamazioni che da molti giornali sono state fatte in questi giorni perchè grosse compagnie di emigranti son partiti e sono per partire dall'Italia, non hanno fondamento di ragione, perchè il fatto, non solo non dev'essere ascritto a colpa del Governo e non dev'essere considerato come un infortunio nazionale, ma dev'essere studiato come un fenomeno sociale naturale e benefico, a patto però che coloro i quali ne hanno il potere sappiano governarlo e sappiano trarne il vantaggio maggiore.

E' stato citato da taluni pubblicisti il parere d'un deputato giornalista che si recò nel Brasile per studiarvi le condizioni dei nostri contadini. Dagli stessi *brani riportati e da tutta la relazione* di quei viaggi, si deduce che l'emigrazione *in quel luogo non è poi dannosa* a nessuno, e il deputato pubblicista (il Macola) esprime così il suo giudizio sintetico sull'argomento:

« I contadini che vanno nel Brasile « possono capitar bene, come possono « capitar male. Negli stati di San Paolo, « di Rio, di Miras, possono cadere nelle « mani di padroni buoni, onesti, fedeli « ai patti, e possono essere vittime di « soprusi, di angherie di maltratta« menti. »

Ma questo può accadere al Brasile, come in Italia; all'emigrante, come al cittadino stabile. Dipende dall'accorgimento, dall'intelligenza e dal valore individuale. Ma, la questione dell'emigrazione resta sempre quella che è, ossia un fenomeno economico provvidenziale *in questi paesi ove troppo fitta* è la popolazione ».

DOPO SÈDAN
Una lettera di Bismarck a sua moglie.

Ecco il testo di una lettera scritta da Bismarck, dopo la battaglia di Sèdan. È datata: Vendresse, 3 settembre, ed è diretta a sua *moglie*.

« *Mio caro cuore!*

« Ier l'altro verso sera io abbandonai il quartiere e vi sono tornato oggi dopo aver assistito alla grande battaglia di Sèdan, nella quale abbiamo fatto prigionieri 30,000 francesi, cacciandone il resto dell'esercito nelle fortezze, dove assieme all'Imperatore, dovette dichiararsi nostro prigioniero di guerra.

« Ieri mattina alle 5, dopochè sino alla 1 ant., avevo trattato con Moltke e con i generali francesi per la capitolazione, il generale Neille, che io ben conosco, venne a svegliarmi per dirmi che desiderava parlarmi. Montai a cavallo, senza far colazione e senza lavarmi nemmeno e mi diressi a Sèdan, dove trovai l'Imperatore in carrozza aperta con due aiutanti accanto e tre a cavallo. Sceso a terra salutai Napoleone con tutta cortesia, come altra volta avevo fatto alle Tuileries, e gli domandai quali ordini avesse. Egli desiderava vedere il Re, ed io gli dissi che S. M. si trovava a tre miglia di distanza, nel luogo precisamente dal quale oggi ti *scrivo*. Alla *domanda di Napoleone dove* avrebbe potuto recarsi, gli offersi, poichè *non ero molto pratico dei luoghi*, il mio stesso quartiere posto a Donchery, un piccolo villaggio sulla Mass, molto vicino a Sèdan. Egli accettò l'offerta, ed accompagnato da sei francesi, da me e da Carlo, che nel frattempo mi aveva raggiunto, si diresse dalla nostra parte. Nel luogo l'Imperatore non voleva fermarsi, perchè c'era un agglomeramento di gente e per sottrarsi alla curiosità mi domandò se potesse entrare in una casipola che c'era in quei paraggi. Io la feci visitare da Carlo e questi venne a dirci che era molto sucida e povera. *N'importe*, osservò Napoleone, e scese con me per una strettissima scala.

« Una stanza di 10 piedi, con un *tavolo rustico e due sedie, ci ospitò per* un'ora intera. Quale enorme contrasto con l'incontro che io avevo avuto alle Tuileries nel 1867! La nostra conversazione era difficile ed io non mi arrischiavo di parlare molto per non esumare ricordi dolorosi. Mandai Carlo in città a chiamare alcuni ufficiali e Moltke. Giunti gli ufficiali, ne inviammo alcuni a fare ricognizioni ed essi trovarono alla distanza di mezzo miglio un piccolo castello con un parco. Colà accompagnammo l'Imperatore con una scorta di corazzieri della guardia, arrivati in quel mentre, e colà fu conchiusa da noi col generalissimo Wimpffen, la capitolazione, in forza della quale da 40 a 60,000 francesi, non so ancora il numero preciso, si dichiararono con quanto avevano nostri prigionieri. Le giornate di ieri e ier l'altro costano alla Francia 100,000 soldati ed un Imperatore. Questi parte stamane con la sua Corte, con i cavalli e le carrozze per Wilhelmshöh presso Kassel. Questo è un avvenimento mondiale, una vittoria per la quale ringraziamo Iddio, e la quale decide della guerra, se anche dovessimo continuarla contro la Francia senza Imperatore.

« Devo chiudere. Apprendo con viva gioia dalla lettera tua e da quella di Maria, l'arrivo di Erberto fra voi. Ho parlato ieri con Bill, come telegrafatoti, e lo abbracciai alla presenza dell'Imperatore, mentre era ancora in assetto di guerra. È in buonissimo stato e di buon umore. Giovanni e Federico Carlo, li ho visti pure. Sta bene, cuor mio, e saluta i bambini.

« Tuo *B.* »

LE AGEVOLAZIONI PER LA STAMPA

In un colloquio tenuto dall'on. Ferraris, Ministro delle Poste e Telegrafi con un giornalista della Liguria, sono state esposte le innovazioni che saranno fra breve attuate a vantaggio della stampa.

L'onor. Ferraris intende di affidare il *servizio di rivendita* dei giornali agli uffici di posta del regno.

Secondo questo progetto — che sarà adottato *al più presto* — l'ufficio di posta della città in cui si pubblica il giornale *dovrebbe ricevere* le commissioni dai rivenditori dei vari centri in cui il giornale stesso si smercia.

L'ufficio suddetto, a sua volta, acquisterebbe dall'amministrazione del giornale il numero delle copie commissionategli dai varii rivenditori al prezzo di cent. 3 e mezzo per copia.

A fine mese si farebbero i conti e l'ufficio di Posta pagherebbe al giornale la somma di cui sarebbe debitore, tolte le spese di spedizione calcolate a mezzo centesimo per copia.

A ciascuno è facile comprendere i vantaggi enormi che dall'adozione di questo progetto ne deriveranno all'amministrazioni dei giornali.

L'amministrazione del giornale trattando con un ufficio governativo, non solo sarà certa di riscuotere l'importo delle copie spedite ma eviterà la resa e la sua contabilità verrà di gran lunga facilitata e semplificata.

Dire come e perchè è superfluo: chi vive nel mondo giornalistico, comprenderà di leggeri.

Questo progetto gioverà anche agli uffici postali, poichè l'onor. Ferraris è intenzionato di accordare loro un utile di un centesimo per ogni copia di giornale spedita.

L'instancabile ministro sta concretando le ultime modalità e conta di attuare il suo progetto fra breve tempo con una semplice disposizione di servizio.

Ma non si fermano a questo le facilitazioni che l'on. Ferraris vuol fare al giornalismo italiano.

A novembre, alla riapertura della Camera, egli presenterà un disegno di legge per ridurre del 50 per cento la tariffa telegrafica pei giornali.

Cosicchè il servizio telegrafico potrà essere sensibilmente migliorato con vantaggio reciproco dei giornali e dei lettori.

L'on. Ferraris, soggiunse poi, che, a rendere più spedito e meno faticoso il servizio telegrafico dei resoconti parlamentari fatto nelle redazioni con le macchine telegrafiche a segni *Mors*, ha sottoposto all'esame dei tecnici tre nuove macchine con le quali saranno stampate sulla consueta striscia di carta le parole trasmesse dalla Camera dei deputati.

Queste macchine sono in costruzione a Milano, sotto la direzione del telegrafista Colonna, abilissimo e distinto giovane, e saranno pronte per il prossimo novembre.

Come esperimento le tre macchine saranno destinate una a Milano, la seconda a *Roma* e *la terza* a Napoli.

Dall'esito dell'esperimento dipenderà l'adozione per tutta l'Italia di queste nuove macchine telegrafiche, che faciliteranno di assai nelle redazioni il difficile lavoro dei resoconti parlamentari.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Cene vaticane.

Quando nell'ampie stanze istoriate
accorrevan le femmine danzando,
mentre mescensi in torno scintillando
i vini nelle coppe cesellate;

Voi, madonna Lucrezia, le adorate
chiome disciolte, ansante ed anelando
ignote voluttà, con un nefando
riso le donne ignude ammiravate.

Ma Paol terzo, cui l'occhio languente
accendeasi improvviso, presentava
la vuota coppa ai giovani coppieri.

E forse allor *sorgea* nella *sua* mente
stanca un ricordo, ed ilare pensava
Pier Luigi Farnese e messer Gheri.

×

Cronache friulane.

Settembre (1378). Il *Comune di Firenze* scrive ai Comuni di Cividale, Udine e Gemona, ringraziandoli dell'accoglienza fatta agli esuli fiorentini, benchè scomunicati da *Gregorio XI*, e dicendo che mai dimenticherebbe la carità usata verso i suoi concittadini.

×

Un pensiero al giorno.

In arte non esistono lavori nè immorali, nè indecenti, nè disgustosi, ma semplicemente lavori mal fatti.

×

Cognizioni utili.

Per inghiottire le medicine.

Tenendo per qualche tempo un pezzo di ghiaccio nella bocca, si toglie completamente e *momentaneamente*, ben inteso, al palato la facoltà di percepire i sapori, laonde, con questo mezzo, facile a provarsi, si potranno inghiottire senza disgusto le medicine più nauseanti.

×

La sfinge. Monoverbo.

B R B

Spiegazione del monoverbo precedente:
ABITANTI (a bi *tanti*)

×

Per finire.

Una serva entra correndo da un *farmacista* e dice tutto d'un fiato:

— Mi dia un po' di laudano per la mia padrona che sta male dentro una bottiglietta.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Il XX settembre nei Comuni della Provincia.

Cercivento, 11 settembre.

Pur troppo prevedevasi che in questo povero paesucolo, dove il partito nero spadroneggia, l'esito della votazione doveva risultare negativo, cioè antipatriottico.

Oggi, presenti 11 ed assenti 4 consiglieri, il molto reverendo ff. di sindaco signor Della Pietra Giuseppe aprì la seduta dicendo:

« Il 20 settembre di quest'anno ricorre il 25° anniversario dell'entrata degli italiani in Roma per la breccia di Porta Pia. Il Consiglio quindi è chiamato a deliberare sul modo di festeggiare questa ricorrenza ».

A tale gesuitica e preparata proposta (suggerita da una sottana nera), eccoti un altro sgocciamoccoli, il consigliere De Reggi Nicolò, il quale con una faccia tosta da non dirsi, d'accordo, che ben s'intende, col primo e con la sottana, propone di non concorrere in alcuna maniera alle feste, per le seguenti ragioni:

1. perchè il Comune non deve immischiarsi nella politica, bensì di cose amministrative;
2. perchè il Comune non ha denari da darsi bel tempo;
3. perchè come cattolico e vero patriotta (!!!) desidera la pace fra la Chiesa e lo Stato, e ritiene che questa festa sempre più ne allontani.

Il consigliere De Conti Fortunato propone invece che venga festeggiato il 20 settembre con la esposizione della bandiera nazionale e con lo sparo dei mortaretti, incaricando in pari tempo il deputato Valle a rappresentare il Comune in Roma.

Messa ai voti la prima proposta De Reggi, viene approvata da sei voti (compreso quello del non mai abbastanza benemerito ff. di Sindaco) contro cinque. La seconda proposta poi, cioè quella del consigliere De Conti, viene naturalmente respinta con voti sei contro cinque.

Dunque questi messeri, ciechi strumenti della santa bottega, non riconoscono Roma per nostra Capitale?

Voglio sperare che il r. Prefetto comm. Segre saprà tener conto di questi egregi cittadini, che obbediscono così alle leggi dello Stato, e specialmente vorrà ricordarsi di quella perla di facente funzioni di Sindaco, signor Della Pietra Giuseppe.

A loro onore e gloria vi trasmetto i nomi di quei sei ottimi consiglieri: Il ff. di Sindaco Della Pietra Giuseppe e i consiglieri De Reggi Nicolò, Silverio Giovanni, Plazzotta Ilario, De Rivo Antonio e Placerano Giovanni.

Favorevoli invece ai festeggiamenti i consiglieri: Morassi Giov. Batt., Della Pietra Santo, De Conti Fortunato, Morassi Felice e Della Pietra Marcellino.

M. P.

Sutrio, 11 settembre.

Ad un tiro di fucile da Cercivento, nel Comune di Sutrio, invece si deliberò ad unanimità, meno uno, di distribuire 100 lire ai poveri, farsi rappresentare a Roma dal deputato Valle, spedire in quel giorno un telegramma al Re ed uno al Sindaco di Roma, più collocare una lapide commemorativa sulla facciata esterna della casa Municipale.

Che vi pare di questa enorme differenza?

E sì che quelli di Cercivento potevano prendere esempio anche da Paluzza.

M. P.

Aviano, 11 settembre.

Ieri tenne seduta il nostro Consiglio comunale, e fra gli articoli dell'ordine del giorno eravi quello di festeggiare solennemente la patriottica ricorrenza del XX settembre. Venne deliberato con 16 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astenuto, di far rappresentare il Comune dal nostro deputato comm. Emilio Chiaradia.

Un liberale vero?...

Venzone, 12 settembre.

Ho letto soltanto oggi sul *Cittadino Italiano* un articolo che « un liberale vero » scrive a commento di quello che io inserii nel pregiato vostro giornale il 4 corrente.

E mi permetto replicare brevemente. Intanto quel « liberale vero » asserisce ch'io mento sapendo di mentire; dunque se quanto egli ha stampato è verità, doveva avere il coraggio di firmarsi. Io, invece, confermo quanto scrissi e mi firmo.

E rispondendo per ordine alle sue considerazioni dirò:

1. È falso che i palloni siano stati acquistati dai clericali quando il vescovo venne a Venzone; la spesa invece fu sostenuta dal Municipio, tant'è vero che sono tutt'ora colà giacenti;

2. Che il Consiglio di Venzone rappresenti la maggioranza del paese, non è vero, perchè fra i dieci consiglieri che mancavano alla seduta del primo settembre, ve ne sono sette veri liberali, i quali hanno aderito alla proposta del festeggiamenti ed anzi fanno parte del Comitato, come si vedrà nel manifesto stampato per l'occasione.

Se ci fossero stati quei sette, stia pur certo che la cosa andava diversamente, malgrado l'ordine del giorno proposto dal presidente della seduta.

Dica piuttosto che di quei dieci consiglieri presenti, nessuno sa cosa voglia dire festeggiare il XX settembre!

In quanto poi al non riconoscere per eletta schiera, quella che formò la dimostrazione, lo potrà dire lui solo, il paese no certamente. Lo provi il numero straordinario delle firme raccolte dal comitato accompagnate dal relativo obolo in denaro.

Mente lui, sapendo di mentire, quando ha la spudoratezza di dire che si gridò: Morte al papa! Morte ai preti! Viva Oberdan! ecc.

Ci vuole un bel fegato ad asserire simili bugie. Si gridò poche volte: Abbasso i preti! mentre il grido unanime era di: Viva Roma intangibile! Viva il XX settembre! Viva l'Italia! ecc.

E col chiamare la dimostrazione « un branco di disturbatori della pubblica quiete » il signor liberale sbaglia di grosso, perchè anzitutto questa si formò verso le nove di sera ed alle 11 tutto era finito.

Non basta: se il « liberale vero » non lo sa, quella sera c'erano in paese i rr. Carabinieri, i quali se avessero potuto credere che la dimostrazione avesse disturbato i cittadini, sarebbero intervenuti e l'avrebbero sciolta facilmente. Dopo le 11 la comitiva si riuniva in casa dell'egregio signor Sormani Emilio (creato ad unanimità presidente del comitato), e, presi gli accordi sul da farsi, si sciolse a mezzanotte in punto, tranquilla e pacifica, rientrando nelle rispettive abitazioni.

Aggiungo poi che i dieci consiglieri della seduta 1. corr. hanno già compreso il fiasco fatto: si parlava anzi di una seconda riunione per vedere di rimediarvi.

Sappia infine che i liberali che si onorano di essere *veramente* tali, hanno cuore e sentimenti pietosi; sappia che pel XX settembre si sono ricordati prima di ogni altra cosa dei poveri!... E fu già tolta dall'incasso una discreta somma destinata a scopo di beneficenza!

È inutile dunque, signor liberale *più o meno vero*, che s'affanni ad attaccarmi: la festa riuscirà degna di Venzone e dei suoi abitanti, eppoi.... via, si firmi anche Lei come faccio io.

Giuseppe Pascoli
(Frigio)

GRAVE FATTO DI SANGUE A TRIESTE
Un friulano omicida.

Dai giornali triestini di ieri togliamo la narrazione particolareggiata di un grave fatto di sangue avvenuto in quella città e del quale si è reso colpevole un nostro comprovinciale.

Ecco come accadde il brutto fatto.

Il vasto recinto, in cui trovasi la fabbrica di birra Dreher, che abbraccia le vie Giulia, Bonomo e Pindemonte, fu teatro mercordì di un grave fatto di sangue, il quale impressionò tristamente tutta quella schiera di operai, che lavorano nella fabbrica, e che, quantunque diversi fra loro per costumi e per nazionalità, vivono sempre in buona armonia, tanto che assai raramente avvengono contese e risse fra loro.

Alle 4 e mezzo pom., gli operai, in tutta *l'officina*, erano intenti al lavoro.

Sulla spianata, e precisamente all'angolo dell'edificio in cui trovasi il motore, lavoravano alcuni bottai, i quali erano stati staccati dal gruppo principale per stringere i cerchi di alcuni barili di birra. Questi erano: Ernesto Kher, Francesco Potoschnig, Giorgio Kaisglinger, Antonio Vöglein e Giuseppe Costantini di Ampezzo. I cinque bottai discorrevano fra loro sulla maggior o minor valentia dell'uno e dell'altro degli operai. Parlavano innocentemente, sulle generali, senza astio. Ma uno di essi, il Vöglein, in qualche parola detta da un suo compagno: il Costantini, credette di vedere una specie di *rimprovero a lui diretto pel suo modo* di lavorare, e, rivolto agli altri operai, pronunciò, in tedesco, alcune parole d'insulto, alludendo al Costantini. Questi, che comprese ed intuì qualche ingiuria, ne fu inasprito, e vedendo che gli altri non accennavano a terminare, ma anzi incoraggiavano il Vöglein a schernirlo, si recò dal capo bottaio Adolfo Patzer, raccontandogli che i suoi compagni, anzichè lavorare, perdevano il tempo in inutili discorsi. Il capo, allora, recatosi da loro, li eccitò a smettere gli scherzi e ad attendere seriamente al lavoro. Ma appena il capo si fu allontanato, i compagni del Costantini lo rimproverarono acerbamente perchè li aveva accusati, e gli diedero la taccia di *spia*. A questo insulto, lanciatogli dai compagni, il Costantini, che era già esasperato dalla prima disputa, si inferocì ancor di più, e, corso dietro al corpo dell'edificio, diede di piglio ad un punzone di ferro, di quelli che servono per timbrare a fuoco le botti, e lo scagliò con forza contro i compagni che lo inseguivano, minacciandolo coi loro martelli.

Il punzone andò a colpire alla spalla l'operaio Francesco Potoschnig, il quale ne riportò una scalfittura. Gli altri si intromisero, inveendo contro il Costantini, gridando e minacciandolo. Il Costantini, a sua volta, viepiù acceso dall'ira, continuò come un forsennato la corsa, in cerca di altri strumenti, per colpire i suoi avversari, ed entrato nel riparto *fabbri* diè di piglio ad un martello che trovavasi su di una incudine. Ma il fabbro Luigi Pouls glielo strappò tosto di mano, e gli altri fabbri gli intimarono di uscire da quell'officina. Egli, allora, continuò ancora la sua corsa, e, seguito dagli altri, che sempre lo minacciavano, attraversò il locale della macchina ed entrato nella tettoia dei bottai prese un coltello che trovavasi su di una botte in lavoro, ma poi, visto che con questo poteva *difendersi poco*, lo gettò via e prese una mannaia da bottaio che era posta su di un trespolo vicino.

Così armato, si volse verso i suoi assalitori, che erano frattanto giunti vicino alla porta d'ingresso della tettoia e movendo contro al Vöglein, che era il più vicino a lui, gli menò un colpo in direzione del collo. Il Vöglein, visto abbassarsi l'arma contro di lui, alzò istintivamente la mano, ma non fece a tempo a parare il colpo, vibratogli con forza, *che gli squarciò letteralmente* il collo alla parte sinistra e gli recise il polpastrello dell'indice della mano sinistra. Il ferito diede un grido acuto.

I compagni corsero a lui per sostenerlo, ma il Vöglein potè soltanto trascinarsi per pochi passi e poi cadde esausto di forze. Lo trasportarono nell'interno della tettoia e poco dopo, avvisati del fatto, giunsero sul luogo il direttore della fabbrica e un impiegato recante la cassetta dei medicinali. Si cercò di fermare il sangue che sgorgava copiosamente dall'ampia ferita del Vöglein, imbrattandogli le vesti e spargendosi sul terreno. Frattanto si era telefonato alla guardia medica. Giunse il dottore Strasser, il quale trovò il Vöglein agonizzante. Tentò di rianimarlo con alcune iniezioni di caffeina, ma queste però a nulla valsero, perchè, poco dopo, l'infelice esalava l'estremo respiro.

La morte avvenne in seguito alla forte emorragia, essendochè l'arma feritrice aveva reciso i vasi sanguigni, i tendini e la carotide.

Il defunto Vöglein era celibe, lavorava da qualche anno alla fabbrica di birra ed era generalmente conosciuto per giovane economico e amante del lavoro. Era nativo da Tolna in Ungheria ed aveva soli 24 anni. Il padre suo lavora in una fabbrica di birra in Ungheria.

*
* *

Appena commesso il delitto, l'uccisore approfittò della confusione e dello sbigottimento insorto nella fabbrica per fuggire. Correndo giunse alla propria abitazione in via S. Cilino n. 500. Ma trovò il quartiere chiuso. Si fece dare la chiave da una vicina a cui la moglie l'aveva affidata prima di uscire di casa, ed entrò, chiudendo l'uscio dietro di sè.

*
* *

Alla fabbrica, frattanto, un operaio era corso ad avvertire del tragico fatto la guardia di pubblica sicurezza che era di servizio in quei pressi, la quale si recò a sua volta a dar parte dell'accaduto all'ispettorato da dove una guardia fu mandata alla fabbrica, mentre l'ispettore Verbich ed un'altra guardia andarono in traccia del feritore e rilevarono che egli si era diretto di corsa verso la via San Cilino. Si recarono a casa sua; picchiarono all'uscio, ma non ottennero alcuna risposta. In quella giungeva appunto a casa la moglie del Costantini, e vedendo i funzionari di polizia alla sua porta, impallidì, presaga quasi di una sventura e domandò loro che cosa volessero. L'ispettore la invitò ad aprire il quartiere. La donna andò dalla vicina per chiederle la chiave consegnatale prima, ma seppe che questa era già stata consegnata al marito della Costantini. Allora picchiarono ancora all'uscio di casa e questa volta fu aperto. Il Costantini era in camicia; aveva posti sul letto i vestiti da lavoro e anche quelli da festa. Pare ch'egli stesse appunto cambiandosi di indumenti, probabilmente per non recare con sè le traccie del delitto.

— So percossa che se vignudi — disse — ma mi ghe go dà un picolo colpo perchè sempre el me ofendeva.

I funzionari di polizia l'invitarono a seguirli. Il Costantini, strada facendo, domandò come stesse il ferito.

— Molto male — rispose l'ispettore.

— Se no ghe go dado forte — disse il Costantini — sarà roba de gnente.

Al commissariato fu assunto in esame. Disse di avere agito, essendo stato replicatamente offeso dal Vöglein, e ciò durava da parecchio tempo.

Finito l'interrogatorio, fu trattenuto agli arresti a disposizione dell'autorità.

L'uccisore, Giuseppe Costantini, ha 24 anni. E' ammogliato da poco tempo. La moglie è in istato interessante da tre mesi.

Il Costantini, tratto innanzi al cadavere del Vöglein, vacillò, impallidì. Il cadavere era orribile a vedersi. La ferita, larghissima e profonda, alla parte sinistra del collo, incuteva ribrezzo.

Finito il confronto, il Costantini fu visitato dai medici periti, avendo egli asserito di essere stato colpito dal defunto. Infatti egli aveva una leggera contusione alla testa, escoriazioni alla schiena, nonchè scalfitture alla mano destra, leggerissime.

Sentenza confermata. Rosa Ferdinando farmacista di Cordovado, condannato dal Tribunale di Pordenone a lire 50 di ammenda dichiarata però estinta pel decreto di amnistia 14 marzo 1895, per contravvenzione all'art. 29 della legge sanitaria, per non avere somministrato, in danno del Pio Istituto Elemosiniere di Cordovado, i medicinali nella quantità prescritta, ebbe dalla Corte d'Appello di Venezia confermata la sentenza.

Incendio. Scrivono da Caneva di Sacile, 11:

« Iersera alle 8 1/2 circa si sviluppò il fuoco nella casa di Rupolo Gregorio di Vallegher. L'intensità delle fiamme, per fortuna poco alimentate dall'aria, e la scarsezza di acqua causa la straordinaria siccità, facevano temere che l'incendio avesse a propagarsi e a estendersi nelle abitazioni contigue, ma grazie al pronto concorso, al continuo ed efficace servizio dei terrazzani, il pericolo fu scongiurato dopo due ore di lotta incessante contro l'elemento distruggitore.

Il danno cagionato dall'incendio, ritenuto senz'altro accidentale, è di L. 4500, essendosi potuto salvare solo poche masserizie di casa ed alcuni effetti di biancheria. Il Rupolo non era assicurato ».

Un altro grave incendio sviluppavasi l'altro giorno in un fabbricato rustico di proprietà del signor Dacomo Antoni in Camino di Buttrio, arrecandogli un danno, assicurato, di circa 10 mila lire, per guasti al fabbricato e fieno distrutto. Anche un fienile poco lontano rimase incendiato.

Altri incendi. A S. Guarzo (Cividale) si manifestò il fuoco nel fienile del sig. Paciani Luigi, tenuto in affitto da Miani Francesco, distruggendo tutto. Il Paciani risentiva un danno assicurato di lire 700 circa, per guasti al fabbricato, ed il Miani, un danno pure assicurato di lire 800 circa, per fieno, paglia ed attrezzi rurali distrutti. S'ignora la causa dell'incendio.

— A Sedegliano manifestavasi il fuoco nel fienile di Castellani Valentino fu Giuseppe e Castellani Giacomo fu Antonio. In breve tempo le fiamme presero vaste proporzioni, ed i terrazzani accorsi furono impossibilitati a domarlo. L'incendio distrusse tutto il fieno che vi si trovava, varii attrezzi rurali, un asino e del pollame, arrecando un danno non assicurato di lire 1800 al Castellani Valentino e di lire 1300 al Castellani Giacomo. La causa dell'incendio la si attribuisce alla fermentazione del fieno.

Amore violento. Fu denunciato all'autorità giudiziaria certo Vorano Luigi di Meretto di Tomba, perchè, avendogli Fioritto Antonia rifiutata la mano di sposa, egli la minacciò di morte, a mano armata di coltello.

UDINE
(La Città e il Comune)

La Giunta Municipale per il XX settembre.

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale prendeva le seguenti deliberazioni relative alle feste pel XX settembre nella nostra città:

Di versare al Comitato per le feste le 3000 lire votate dal Consiglio, delle quali 2000 per la beneficenza e 1000 per i festeggiamenti;

di assegnare un sussidio di lire 700 alla Società ginnastica per la gara internazionale di Roma;

un sussidio di lire 200 alla Società di tiro a segno per il medesimo scopo;

di illuminare in quella sera artisticamente il Palazzo Municipale;

di collocare una grande scritta — *XX Settembre* — illuminata a gaz, nella Piazza dei Grani, che da quel giorno si chiamerà appunto Piazza XX Settembre.

Pubblicheremo l'intero programma dei festeggiamenti del XX settembre, appena il Comitato avrà definitivamente fissate le ore della giornata per tutte e singole le parti del programma, ciò che non è stato fatto ancora.

La pioggia. Finalmente ieri sera e la scorsa notte, dopo un lungo periodo di ostinata siccità, è caduta un po' di pioggia.

L'orizzonte coperto di neri nuvoloni e il frequente lampeggiare facevano sperare che in altre parti della Provincia, sui campi assetati, sia caduta più abbondante che a Udine.

La temperatura da ieri sera si è sensibilmente abbassata, e a giudicare oggi dallo stato del cielo, pare che si prepari dell'altra pioggia.

Importazione vietata. Visto l'infierire della peste suina (pneumonite infettiva dei maiali) nell'Italia superiore, l'I. r. Luogotenenza di Trieste, allo scopo di prevenire la importazione della medesima, ha proibito incondizionatamente, fino ad ulteriori disposizioni, l'importazione ed introduzione di maiali dall'Italia nel Litorale.

Tiro a segno. La Società di tiro a segno nazionale di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Nella ricorrenza della festa nazionale del XX Settembre avrà luogo al Campo sociale una gara di tiro.

La gara sarà aperta ad ore 7, sarà sospesa dalle ore 12 alle 13 e mezza ed indi ripresa per chiudersi ad ore 17.

Programma della gara.

Categoria I (m. 200) — *Gara XX Settembre* — Libera a tutti i Soci che non hanno conseguito in altre gare primi premi in oggetti, ovvero medaglie d'oro. Serie di otto colpi ripetibili senza limite. Premiato il risultato delle due migliori serie, la terza serve di graduatoria. A parità di punti e di graduatoria deciderà la sorte. Prezzo di ciascuna serie cent. 25. Ogni pacchetto di 8 cartuccie cent. 25. Libretto di tiro cent. 20.

Premi: 1. Fucile Wetterly Mod. 1870-1887 dono di S. E. il *Ministro della Guerra*; 2. medaglia d'oro o lire 15; 3. id. o lire 12; 4. medaglia d'argento o lire 8; 5. id. o lire 5; 6. medaglia di bronzo o lire 2; 7. id. o lire 1.75; 8. id. o lire 1.25; 9. id. o lire 1.

Categoria II (m. 300) — *Gara Umberto I* — Libera a tutti i Soci. Serie di otto colpi ripetibili senza limite. Premiato il risultato delle due migliori serie, la terza serve di graduatoria. A parità di punti e di graduatoria deciderà la sorte. Prezzo di ciascuna serie cent. 25. Ogni pacchetto di 8 cartuccie cent. 25. Libretto di tiro cent. 20.

Premi: 1. medaglia d'oro o lire 20; 2. id. o lire 12; 3. medaglia d'argento o lire 8; 4. id. o lire 5; 5. id. o lire 3; 6. medaglia di bronzo o lire 2; 7. id. o lire 1.75; 8. id. o lire 1.25; 9. id. o lire 1.

— Esercitazioni di tiro venerdì dalle 4 alle 6 pom., sabato e domenica dalle 7 alle 9 ant.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia contiene le seguenti disposizioni:

Monassi, giudice a Udine, è tramutato a Verona dietro sua domanda; Delli Zotti, sostituto procuratore del Re a Udine, è nominato giudice a Udine; Covessi, sostituto procuratore del Re a Ferrara, è tramutato a Udine; Volpi, vicecancelliere a Tolmezzo, è nominato cancelliere a Lojano; Bressan, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone, è nominato cancelliere della Pretura di Fonzaso; Dequaglietti, sostituto segretario alla Procura di Rovigo, è nominato segretario alla Procura di Tolmezzo; Menarini, cancelliere della

Pretura di Lojano, è nominato vicecancelliere della Pretura di Tolmezzo; Dellacella, vicecancelliere della Pretura di Udine, è tramutato ad Asti; Salvadore, vicecancelliere della Pretura di Maniago, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone; Sartori, vicecancelliere della Pretura di Crespino, è tramutato a Maniago; Robazza, vicecancelliere ad Ampezzo, già sospeso, è richiamato in servizio e destinato a Pieve di Cadore; Magni, vicecancelliere a Schio, è tramutato ad Ampezzo.

Personale finanziario. L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze contiene le seguenti disposizioni: Tomassi, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Udine, è trasferito a Belluno; Nascimbeni, viceversa; Dondoglio, ufficiale d'ordine a Pontebba, è nominato ricevitore a Riposto; Chiarion, ufficiale di dogana a Venezia, è trasferito a Udine; Visentini, da Udine è trasferito a Venezia.

I libri scolastici per le scuole elementari. Una circolare del ministero dell'istruzione ricorda che per il prossimo anno scolastico i maestri seguiteranno a scegliere i libri di testo fra quelli iscritti nel *calendario* scolastico della rispettiva provincia a cui i Consigli scolastici avranno facoltà di aggiungerne dei nuovi, come di escluderne dei vecchi.

Viaggio di Veterani e Reduci a Roma. Quei veterani e reduci che hanno chiesto di recarsi a Roma *col biglietto di favore*, possono ritirare la tessera relativa dalla Presidenza della Società dei reduci in via della Posta dalle ore 10 alle 12 ant. previo il pagamento di centesimi 50 a rimborso di spese postali e di stampa.

Contro gl'inasprimenti dell'imposta di R. M.

Ricordiamo ancora che ogni contribuente, appena ricevuta la scheda di notizia, farà bene a ricorrere subito direttamente senza trattare col signor Agente, valendosi della modula seguente:

« Spett. Commissione mandamentale per « la revisione della tassa di Ricchezza « Mobile

Città.

« Il sottoscritto ricorre alla spettabile « Commissione contro l'inconsulto ac« certamento del signor Agente delle « imposte, notificato in data . . . . . . « n. . . e si riserva di esporre a co« desta Commissione i motivi della pre« sente istanza, nel giorno in cui gli « verrà indicato di potersi presentare a « codesta onorevole Commissione.

« Tanto per evitare la decadenza dei « termini di legge.

« Con osservanza.

Udine, . . . settembre 1895.

(*firma*) ».

Società ciclistica « Friuli ». Per domenica 15 corrente è indetta una gita sociale a Tarcento con partenza dalla sede alle ore 14.

Vi preghiamo in modo particolare a voler intervenire per corrispondere numerosi all'invito ed alle *festose accoglienze* dei gentili Tarcentini.

Udine, 10 settembre 1895.

Il presidente

Avv. Umberto Caratti

Dio non paga il sabato. Togliamo dai giornali di Venezia:

Giuseppe Damiani, da Udine, cameriere di 37 anni, fuggì dal paese nativo quattro mesi fa, dove, insieme a certo Antonio Pirona, aveva consumato parecchie truffe in danno di quei negozianti.

Segnalata la sua fuga alle questure del Regno e fatte richieste per l'arresto del truffatore, il Damiani veniva scovato fuori dagli agenti della nostra squadra mobile Badanai e Romano, in una trattoria dove si era occupato in qualità di cuoco.

Gli agenti, sicuri che i connotati del Damiani corrispondevano precisamente a quelli mandati dalla questura di Udine, si avvicinarono al cuoco e lo interrogarono.

Il Damiani, vistosi scoperto, non negò l'essere suo e fu arrestato.

Egli sarà tradotto ad Udine.

Furto di biancheria. Ad ora impreeisata della notte del 10 all'11 corrente, ignoto ladro, penetrato, scavalcando un piccolo cancello di legno, nel cortile della casa del signor Gori Giuseppe di Domenico d'anni 39, domiciliato fuori porta Aquileia lungo la strada di circonvallazione, vi rubava della biancheria, per un valore di lire 100 circa che era stata ivi esposta ad asciugare.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari*, *Tecniche* e *Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Tribunale penale.

Udienza 12 settembre.

Brutesco Giuseppe di Antonio, di Venezia, imputato di truffa in danno di Disnan Giuseppe, venne assolto per inesistenza di reato.

— Boemo Evaristo e Germano di Presacco, imputati: il primo di lesioni, il *secondo di minaccie, condannati* il primo a mesi 8 e giorni 10 di reclusione, il secondo a lire 60 di multa e nei danni da liquidarsi in separata sede verso i danneggiati Miani Leonardo e Joan Ferdinando.

Ringraziamento. La famiglia Zamparo, vivamente commossa per la *spontanea* e larga dimostrazione di stima e di affetto nella triste ricorrenza dei funebri dell'amatissimo estinto, rende a tutti indistintamente le più sentite azioni di grazie e chiede venia se nella acerbità del dolore incorse in qualche ommissione.

Udine, 13 settembre 1895.

Questione di sangue. È un fatto che non esistono medicine gradevoli al palato. Il Ferro-China-Bisleri è un liquore gradevolissimo che viene preso *con piacere da tutti*, anche dai bambini, ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituenti ed ematiche.

Queste proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Semmola, De-Giovanni, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. (74)

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a con fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor *Giuseppe Baldan.*

ANTI-SIFILITICO.

Questo specifico, inventato dal dott. G. Bandiera di Palermo, ha la proprietà di curare e guarire coloro che da anni sono soggetti a tutti i tristi e noiosi effetti della sifilide. Desso è un preparato chimico speciale, già esperimentato con lieto successo.

Le manifestazioni sifilitiche si distinguono in primarie, secondarie e terziarie. Queste due ultime espressioni, meritano qualche schiarimento. Molti si figurano, anche oggi, che il periodo secondario comprenda il primo ed il secondo anno, che seguono la comparsa della lesione primitiva dell'induzione, e che le lesioni terziarie si manifestino solo *più tardi*, a *partire dal terzo o* quarto anno. Ora questo è un errore: difatti la ulcera, che corrode, divora i tessuti, può benissimo manifestarsi durante il secondo anno della sifilide; mentre si possono vedere comparire manifestazioni secondarie a capo di 4 o 5 anni.

La causa principale della sifilide terziaria è, in generale, l'insufficienza della cura istituita sin dall'inizio del male. Le malattie costituzionali favoriscono pure lo sviluppo dei fenomeni terziari.

Il sistema nervoso risente gli effetti più o meno gravi dell'infezione sifilitica in tutti i periodi della medesima.

Assodata la natura della lesione, si deve somministrare subito l'*Anti-sifilitico*. Sotto l'influenza di tale cura, *si ritorna dopo* un *periodo di* 40 o 60 giorni alla vita. Avrete una vera risurrezione. L'ipoglobulia si modifica favorevolmente ed i globuli rossi del sangue aumentano come per incanto.

L'*Anti-sifilitico* è usato con effetti sicuri e pronti nella sifilide contratta ed ereditaria, nelle vegetazioni e pustole mucose; guarisce, inoltre, le ulcerazioni erpetiformi delle labbra e l'erpete boccale febbrile; l'eruzione eczematosa, anche diffusa a tutto il corpo, ribelle a qualunque cura.

Tale specifico si spedisce a chi lo richiede, mediante pagamento di sole lire 5, diretto al prof. *G. Bandiera*, Palermo, via Tornieri, 65.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	13 set. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.0	750.4	751.6	751.1
Umido relat.	32	64	65	53
Stato di Cielo	q. ser.	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm	gocce	gocce	0 8	5.6
Vento (direzione	—	SW	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	9	14	9
Term. centig.	21.6	24.8	19.6	19.2

Temperatura { massima 27.4 / minima 19.0

Temperatura minima all'aperto 17.2

Tempo probabile:

Venti freschi III quadrante giranti a maestro — qualche temporale Italia superiore.

Don Albertario e l'onorevole Peroni nella Chiesa di Santa Teresa a Torino

L'arresto del deputato Peroni.

Torino 12 — Nella chiesa di Santa Teresa, ove si tiene il Congresso cattolico, avvenne ier sera un grave scandalo.

In Chiesa andò l'on. Peroni — deputato di Novara — assieme a qualche amico. Don Albertario, avendo saputo che la sua predica della sera antecedente aveva dato al nuovo alla *Gazzetta del Popolo*, disse fra gli applausi che egli non aveva avuta idea alcuna di personalità contro il Direttore del giornale.

Allora l'on. Peroni esclamò:

— Si applaude? — allora la Chiesa si muta in teatro, la Chiesa scende in piazza!

E Don Albertario dal pulpito uscì a rispondere:

Qui non si deve, non è il luogo di applaudire.

Allora una persona ch'era vicina al deputato Peroni gli disse:

— Taccia lei!

Ed il Peroni di rimbecco:

— Chi è lei?

— Sono un funzionario di pubblica sicurezza.

— Ed io sono il deputato Peroni — soggiunse il deputato — *mostrandogli* la medaglia.

Non aveva ancora finito di parlare che il questurino — che è il delegato Tarantola — lo agguantò dicendogli:

— Lei è in arresto!

A nulla valsero le parole di parecchi; a calci, a pugni, l'on. Peroni venne trascinato fuori e condotto in questura, seguito dalla folla, da piazza San Carlo.

Il giovane deputato nella colluttazione svenne.

Giunto in questura appena si seppe che davvero era l'on. Peroni il cav. Gioda lo fece immantinenti lasciare in libertà.

Questo fatto grave avrà altro strascico. Sull'arrestato vennero riscontrate contusioni ed echimosi.

***

Telegrafano da Roma, 12 settembre, sera:

« La *Riforma* dice che Crispi, appena informato dell'incidente del deputato Peroni a Torino, telegrafò a quel Prefetto, ordinando che il Peroni fosse subito rimesso in libertà, il che già erasi fatto. Inoltre ordinò al Prefetto di denunciare all'autorità giudiziaria chiunque avesse ecceduto e di punire gli agenti che risultassero *colpevoli* ».

UN GHIACCIAIO CHE PRECIPITA

Particolari — Sei vittime

Frutingen (Cantone di Berna) 12 — La catastrofe avvenne ieri alle cinque del pomeriggio, in vicinanza di Schwanzenbach, nella parte superiore del cantone di Berna.

Da un ghiacciaio eterno si staccò una valanga, che precipitò con grande fragore a valle, distruggendo tutto quello che incontrò sul proprio passaggio.

La valle venne coperta da uno strato di ghiaccio, commisto a sassi, terra ed altre materie, *per la lunghezza di tre* chilometri.

La valanga seppellì 6 persone, 150 pezzi di bestiame grosso e tre capanne alpine. I sei sepolti sono tutti del cantone Vallese ed erano dediti alla pastorizia. Quattro cadaveri sono stati ritrovati; si ricercano gli altri due. Si crede che i sei pastori siano stati colti dalla valanga nel mentre erano intenti a discendere il monte col loro bestiame e si suppone che i cadaveri, non ancora scoperti, si trovino sepolti sotto il mucchio più alto delle macerie.

I cadaveri dei quattro pastori ritrovati sono orribilmente deformati; fra gli animali però se ne rinvennero di intatti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli arrivi a Roma pel XX settembre

Roma 12 — Questa sera, avendo cominciato la validità dei biglietti ferroviari con riduzione, sono arrivati molti forestieri da Napoli, Firenze, e luoghi più vicini. Sono giunti anche parecchi sindaci.

La città va animandosi. Si prevede che il concorso sarà enorme.

Misura contro i clericali?

Roma 12 — Una persona intima del Ministero mi assicura che in seguito ai rapporti pervenuti al Governo sui congressi clericali di Milano e di Torino, ed in seguito ai rapporti degli stessi prefetti sui Consigli comunali dichiaratisi contrari al XX Settembre, il Ministero prenderà delle misure contro i clericali.

L'on. Crispi è rimasto impressionato della violenza di linguaggio tenuto da vescovi e laici così a Milano che a Torino.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 settembre.

Oggi le richieste sul nostro mercato serico non facevano difetto, e per di più scorgevasi una leggiera miglior intenzione da parte del compratore di operare. Solo che, esse richieste, ebbero in opposizione e come al solito, la mancanza quasi totale di vari generi desiderati e sopra tutti la pretesa ostinata ed irremovibile del detentore.

In ogni caso, convenendo della non molta entità degli affari fatti, ci è parso che i compratori oggi abbiano dimostrato un po' più di lena, e un po' più di coraggio nelle offerte, certo prevedendo essi un esito prossimo e migliore nelle transazioni, stante l'assicurato lavoro attuale e futuro delle fabbriche in generale.

(Dal *Sole*.)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 settembre 1895.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	16.— a 16.75
Granoturco vecchio e nuovo	» da »	13.50 a 15.80
Giallone	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	14.— a —.—
Gialloncino	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	11.— a 11.10
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Lupini	al quint. da »	6.— a 6.20
Fagiuoli del piano	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.— a —.—
Patate	» da »	6.— a 6.50

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.05 a 1.15
Polli	» da »	1.10 a 1.20
Polli d'India maschi	» da »	0 80 a 0 85
» femmine	» da »	0.85 a 0.90
Anitre	» da »	0 80 a 0.90
Oche	» da »	0.70 a 0.80
» morte	» da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.80 a 2.—
Burro del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.79 a 0.84

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	4.60 a 5.—
» II.	» da »	3 85 a 4.50
della bassa I.	» da »	3.50 a 4.—
» II.	» da »	3.30 a 3.40
Medica	» da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.70 a 3.20
Legna tagliate	» da	1.94 a 2 04
Legna in stanga	» da »	1 74 a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.70 a 6.80
Carbone II. »	» da »	6.40 a 6.65

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 settembre 1895.

Rendita	12 sett.	13 sett.
Ital. 5 % contanti	95.—	94.80
» fine mese	95.10	94.95
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane ex	288.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492 —	492.—
» » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	459 —	459.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	817.—	815.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	300.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	694.—	695.—
» » Mediterranee	504.—	504.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.⁸/₄	104.75
Germania »	129 55	129.½
Londra »	26.50	26.49
Austria e Banconote »	218.½	218.½
Corone »	107 —	107.—
Napoleoni »	20.96	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	90.½	90.50
	—.—	—.—

Tendenza incerta

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. [illegible]	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. [illegible]	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.30	15.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 16.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.40 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.10 S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco